



IN TERRIS

Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto

LA VOCE DEGLI ULTIMI

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2020 | SAN GIOVANNI DE MATHA

Aggiornato: 12:08

Home > RUBRICHE > Opinione > La visione dell'umano attraverso "l'anello debole"

RUBRICHE Opinione

La visione dell'umano attraverso "l'anello debole"

da **Mariangela Musolino** - Dicembre 17, 2020 ULTIMO AGGIORNAMENTO 12:06



La visione dell'umano attraverso "l'anello debole"

Mariangela Musolino - Dicembre 17, 2020

"Ciò di cui non si può teorizzare, si deve narrare". Alla luce di questa affascinante affermazione di Umberto Eco nel celebre romanzo "Il nome..."



Libia: liberati i pescatori di Mazara del Vallo
 Dicembre 17, 2020



Un Natale di sopravvivenza o di speranza?
 Dicembre 17, 2020



Il messaggio del Papa per la 54esima Giornata Mondiale della Pace
 Dicembre 17, 2020



Gli auguri di Mattarella al Papa: "In pandemia ha portato speranza..."
 Dicembre 17, 2020

"Ciò di cui non si può teorizzare, si deve narrare". Alla luce di questa

affascinante affermazione di Umberto Eco nel celebre romanzo “Il nome della rosa”, dobbiamo leggere tutto il racconto redatto da Massimo Ippolito, uscito nel 2020 per l’editore **Cantagalli**, con il titolo: “**L’anello debole**”. Ippolito è un formatore e consulente aziendale laureato in scienze biologiche, con un’esperienza decennale nel mondo della ricerca biotecnologica, competenza che emerge tra le pagine del suo primo romanzo; piemontese di nascita, ma umbro di adozione, sposato e padre di tre figlie, Ippolito lascia trasparire nel personaggio principale del suo romanzo, Igor Mantoni, anche la sua **passione per la terra d’Africa**, dove l’autore si occupa da vent’anni di progetti di fund raising.

Ciò di cui si narra in questo avvincente giallo ambientato ai giorni nostri, attraverso le righe di una sorta di thriller dal finale a sorpresa, è una speculazione interessante e non priva di **referimenti scientifici internazionali sulla critica alla teoria dell’evoluzionismo di Darwin**. Si tratta della prima volta che l’argomento dell’evoluzionismo viene trattato sotto le vesti del genere romanzo: l’intento dell’autore è infatti quello di raggiungere un pubblico più vasto rispetto agli addetti ai lavori, per i quali esistono già almeno una ventina di saggi in italiano sull’argomento.

“Quando ci si appropria alla teoria evoluzionistica – spiega Massimo Ippolito – chi si azzarda a un **tentativo di critica o messa in discussione viene visto come un folle o un ignorante**; viviamo nella convinzione che ciò che è scientifico è indiscutibile, per questo anche nell’opinione pubblica certe correnti di pensiero vengono imposte dal mainstream come verità assolute. Il mio intento con questo romanzo è quindi quello di avvicinare le persone a questa visione critica della realtà, su un argomento tanto importante, dal quale discende un’intera visione dell’umano”. Come accaduto infatti in molti altri momenti della storia dell’umanità, il postulato darwiniano viene oggi proposto quasi come “**dogma scientifico**”, mentre poco spazio si lascia – perlomeno nell’ambito della divulgazione scientifica, a tesi che partano da assunti diversi e a diversi punti di arrivo approdino.

“**L’anello debole**” propone al grande pubblico questa riflessione, che oltre al contesto specifico, fa riflettere su come il pensiero dei “**tanti**” venga influenzato

da "pochi".

È lo stesso protagonista Mantoni a cambiare completamente le sue idee sull'evoluzionismo nel corso della vicenda, che lo vedrà drammaticamente implicato, sebbene egli tenda a farsi scivolare addosso la vita. La frase-guida di Eco è appropriatamente citata nell'invito alla lettura de "L'anello debole", a firma di Enzo Pennetta, intellettuale noto per le sue posizioni critiche verso la **teoria evoluzionista ed in generale verso il neomalthusianismo**. Questa importante premessa rende "neutrale" il campo: stiamo romanzando, sì, ma poi le citazioni sempre appropriate di letteratura scientifica internazionale, la verosimiglianza delle logiche aziendali narrate e degli equilibri del mondo accademico, non rendono poi così improbabile la storia immaginata da Massimo Ippolito... senza far mancare un pizzico di fantasia, che riporta il lettore alla dimensione della realtà, della serie: **"Meno male, questo non può proprio essere: si capisce che è un romanzo"**. Eppure il dubbio che le scoperte di Igor Mantoni siano verosimili rimane...

Se vuoi commentare l'articolo manda una mail a questo indirizzo:

Avviso: le pubblicità che appaiono in pagina sono gestite automaticamente da Google. Pur avendo messo tutti i filtri necessari, potrebbe capitare di trovare qualche banner che desta perplessità. Nel caso, anche se non dipende dalla nostra volontà, ce ne scusiamo con i lettori.

Fai una donazione



Vuoi essere aggiornato?



Nome

Email

Accetto informativa
sulla privacy

Please enable javascript to
work with this subscription
form.